



IL FOGLIACCIO

«Il Fogliaccio», notiziario periodico quadrimestrale del Club dei Ventitré, non è in vendita e viene inviato gratuitamente ai Soci. La redazione è nella Sala delle Damigiane a Roncole Verdi CAP 43011 (PR) - tel. 0524/92495 - fax 0524/91642 - clubdeiventitre@gmail.com
Direttore responsabile: Alberto Guareschi. Registrazione del Tribunale di Parma n. 6 del 27-02-88. Stampato dal Club dei Ventitré - Via Processione, 160 - 43011 Roncole Verdi (PR). Per ricevere «Il Fogliaccio» è sufficiente iscriversi al Club dei Ventitré, inviando per l'iscrizione e per il rinnovo 2018 Euro 40,00 (idem per l'Estero). SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 COMMA 20/C. LEGGE 662/96 - FILIALE DI PARMA - C.F. 91005010342 - www.giovaninoguareschi.com

GIOVANNINO E LA CARITÀ

di Giorgio Vittadini

Pubbllichiamo su gentile concessione di Giorgio Vittadini, Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, il testo del suo intervento tenuto nel Santuario di Madonna dei Prati (PR) il 9 settembre 2017 in occasione della 19ª serata catechistico-culturale organizzata dall'Associazione Amici di don Carlo Capuzzi incentrata sulla figura del prete in Guareschi.

Tra i concetti più equivocati e ridotti nella nostra società c'è certamente quello della carità. Si spaccia spesso come gesto di carità la beneficenza fatta dando al bisognoso un po' del nostro superfluo senza neanche guardarlo in faccia. Leggere Guareschi e il suo "Mondo Piccolo" ci fa recuperare la coscienza di cosa voglia dire veramente voler bene.

1 L'IDEOLOGIA, IL CONTRARIO DELLA CARITÀ

Il percorso comincia prendendo coscienza di quello che è il contrario della carità, l'ideologia. Nel racconto "Il commissario" Guareschi racconta di come don Camillo voglia distribuire ai poveri i pacchi alimentari portati dagli americani nell'ambito del piano Marshall. E non esclude neanche i comunisti coinvolgendo Peppone nella distribuzione. Ma il commissario mandato dalla federazione interviene in modo brutale non solo strappando il pacco a uno dei più poveri comunisti, Stràziami, ma schiaffeggiandolo davanti a suo figlio:

Il commissario federale attese per qualche istante una risposta che non venne poi, con estrema calma, sollevò i quattro lembi della tovaglia, li riunì, tolse il fagotto dalla tavola e, aperta la finestra, buttò tutto nel fosso. Il bambino tremava e si era messe tutt'e due le mani davanti alla bocca e guardava atterrito il commissario federale. La donna si era rifugiata contro il muro e Stràziami, lì in mezzo alla stanza con le braccia ciondoloni, pareva impietrito. Il commissario federale richiuse la finestra, si appressò lento a Stràziami, lo fissò qualche istante negli occhi, poi lo schiaffeggiò due volte. Un filo di sangue scese dall'angolo della bocca di Stràziami.»

Che importa se la cosa più preziosa di Stràziami, la sua dignità, è stata umiliata davanti a suo figlio? Non conta la persona, conta il destino collettivo deciso dall'ideologia, un sistema di pensiero astratto e contro l'uomo reale in carne e ossa:

Il commissario si avviò: giunto sulla porta, si volse. «Questo è il comunismo, compagno. Chi non lo capisce se ne vada.»»

Ma Giovannino mostra che il verme dell'ideologia alberga in tutti, anche in don Camillo che ha distribuito i pacchi alimentari per fare propaganda e non per un amore al prossimo. Lo fa notare il Cristo a don Camillo stesso:

E anche quando dividi il tuo unico pane con l'affamato tu non devi gettarglielo come si getta un osso a un cane... Tu oggi hai fatto soltanto della beneficenza e neppure il superfluo tuo, ma il superfluo degli altri hai distribuito ai bisognosi e non c'è stato nessun merito nella tua azione. Eppure non eri umilissimo come avresti dovuto essere, ma il tuo cuore era pieno di veleno.»

Come si esce da questa ideologia che distrugge l'altro di fronte a noi?

2 QUANDO SI USA IL CUORE

Stràziami non accetta di perdere la sua dignità per l'ideologia astratta e disumana. Prevalde l'amore a suo figlio. Nel racconto successivo "Caso di coscienza" restituisce la tessera del partito in cui crede:

Stràziami tolse di tasca un cartoncino che depose sull'incudine e Peppone smise di smartellare. «Questa non è più una tessera di partito ma un tesserino da vigilato speciale... La mia libertà me la sono pagata rischiando la pelle. Non sono disposto a rinunciarvi.» «Tu tradisci la causa» disse Peppone. «La causa è quella della libertà. Se rinuncio alla mia libertà, allora, sì, tradisco la causa.»

Il cuore di Stràziami gli suggerisce in modo infallibile ciò che è vero. E alla fine anche Peppone e i suoi scagnozzi si ribellano all'ideologia e scoprono che, seguendo la via suggerita da Stràziami e da don Camillo, obbedire a ciò che la coscienza indica è più giusto che obbedire al partito. Ma cosa nasce dal cuore così destato?

3 IL CUORE COMMOSSO, ALLA RADICE DELLA CARITÀ

Come si vede ancora ne "Il commissario" il cuore di Stràziami si commuove per il fatto che suo figlio finalmente può mangiare:

Qua il bambino di Stràziami, seduto alla tavola di cucina, stava contemplando con gli occhi sbarrati suo padre che, cupo e accigliato, apriva con un coltello la scatola di marmellata. «Dopo» disse la madre. «Prima la pastasciutta, poi il latte condensato con la polenta e poi la marmellata.» La donna portò in tavola la zuppiera e cominciò a rimestare la pasta fumante. Stràziami andò a sedersi vicino al muro, tra la credenza e il camino e slette a rimirarsi come uno spettacolo il ragazzo che, con i grandi occhi, ora seguiva le mani della madre, ora guardava la scatola della marmellata, ora la scatola del latte condensato, come sperduto in mezzo a tutta quella allegria.»

E così si genera il gesto di carità, un gesto concreto, piccolo o grande che sia, fatto per contribuire al bene dell'altro. Come è diverso dalla filantropia distratta! Non c'è carità senza questo dono commosso di sé all'altro, come si vede in un altro racconto "Il voto". Il figlio di Peppone è malato in modo serio e il padre lo porta in pellegrinaggio segreto alla Madonna dei Campi. Ma don Camillo, colpito dal suo bisogno, non lo lascia solo in questo momento così difficile, e lo accompagna in modo gratuito totale e appassionato:

Don Camillo scosse il capo: «Quo vadis, Peppone?» «Quo vadis dove voglio io e `quo venis` un accidente a voi e a tutti i clericali dell'universo!» ruggì Peppone. «Vado in un posto dove devo andare!» «Stia bene: e non ci puoi andare per la strada?» «No! No! Devo andarci per i campi. Per la strada non posso andarci. Io posso umiliarmi davanti al Padreterno ma non davanti ai preti e ai loro complici!» Don Camillo guardò la faccia sconvolta di Peppone. «Non parlo più» borbottò. «Andiamo.» ... «Il bambino lo devo portare io.» ... «Non occorre; piglia su in spalla quel ciocco: è più pesante del bambino e, anche se caschi, non si fa male. Io ho gli stivaloni e il bambino è al sicuro». Dovettero contarne quindici di chilometri, prima di arrivare.»

4 È LA FEDE CHE GENERA LA CARITÀ

Ma l'uomo non potrebbe essere costante e duraturo in questo dono di sé che è il gesto di carità se non fosse lui stesso oggetto di un amore infinito e senza condizioni, l'amore di Gesù e della Madonna sua madre. Lo riscoprono Peppone e don Camillo sempre ne "Il voto":

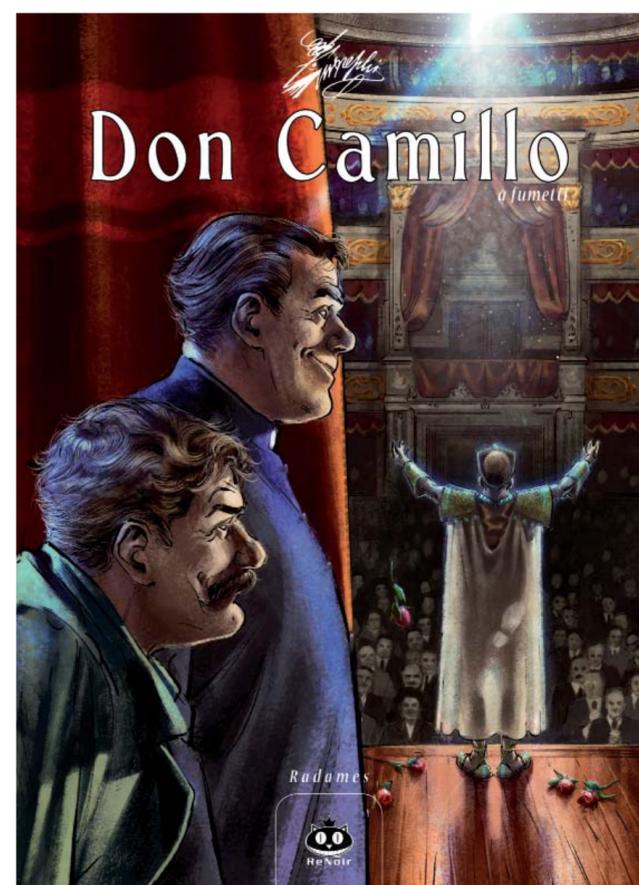
Peppone entrò col suo bambino in groppa. La chiesa era fredda e semibuia e non c'era anima viva. Soltanto la Madonna dei Campi c'era, di vivo, e i suoi occhi guardavano dolci dall'alto dell'altare. Don Camillo rimase a far la guardia fuori dalla porta. Poi, per star più comodo, si inginocchiò su un sasso e disse alla Madonna dei Campi le cose che Peppone non avrebbe saputo dirle.»

Non c'è ideologia che tenga: questo dono commosso di Dio all'uomo spinge l'uomo a vivere la carità verso l'altro uomo e travolge tutti, anche chi pensa di credere a una ideologia opposta. Così si può concludere in questo Natale 2017 con le parole di Peppone a Stràziami sempre nel "Caso di coscienza":

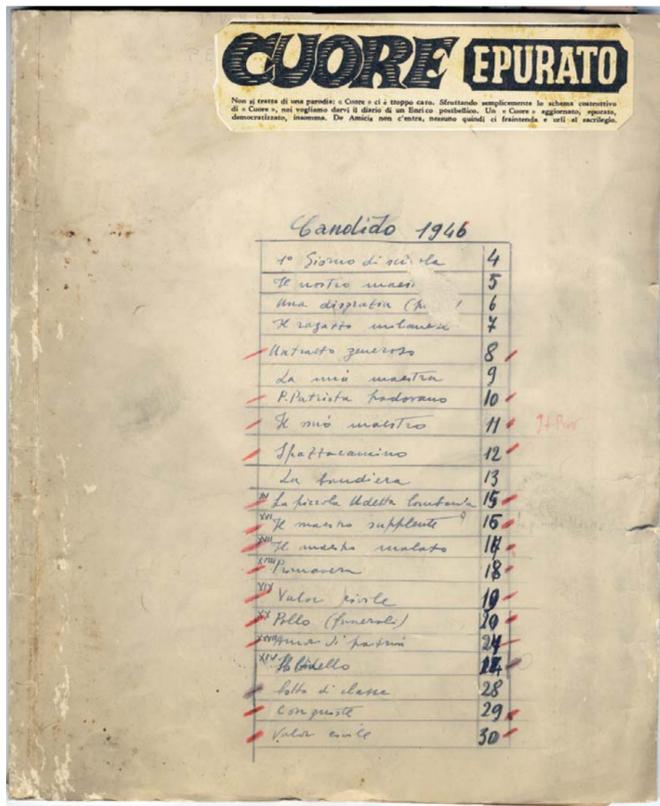
Tutto ci viene dal Padreterno (...) Tutto: il bene e il male. Tocca a chi tocca. È toccata a noi.»



*Buon Natale
Buon Anno Nuovo!*



COPIERTINA DI RADAMÈS, 14° VOLUME DELLA SERIE "DON CAMILLO A FUMETTI" - RE-NOIR COMICS MILANO 2017



Si capisce che mio padre non è ancora tornato completamente dal Lager e l'immagine che dà del maestro è molto simile a quella dell'IMI malconco che ritorna in Italia disegnato nel Lager per illustrare una sua radio bizzarra diffusa per gli ex internati in attesa del rimpatrio da "Radio B90". Le miserevoli condizioni economiche in cui si trovano gli insegnanti nel dopoguerra colpiscono profondamente mio padre (ne ha un esempio in famiglia: la madre è maestra elementare) tanto da fargli condurre su «Candido» una campagna a loro favore con articoli e con disegni che ne accentuano il disagio. Nella puntata numero 8 mio padre "rivisita" il capitolo "Un tratto generoso" dove compaiono Garrone, Crossi e Franti.



NEVE E PARASTATALI

«È tardi, Pierino: vedi, il signor maestro è già arrivato a scuola.»

«Candido» n.4, 26 gennaio 1946 -
Archivio Guareschi - Roncole Verdi (PR)

Nel numero precedente del «Fogliaccio» ho presentato la rubrica nella quale mio padre rivisitò nel 1942 sul «Bertoldo» il libro Cuore di Edmondo De Amicis. Rubrica interrotta da una "velina" di Fernando Mezzasoma, direttore del Ministero della Cultura Popolare. Quattro anni dopo, al suo rientro dai Lager, mio padre inizia una nuova (amara) rivisitazione di Cuore su «Candido» — settimanale fondato nel dicembre 1945 — ambientando la vicenda tra le macerie materiali e morali di Milano dopo la liberazione. Riprendo alcuni brani dalle "rivisitazioni" che faccio precedere da un breve sunto tratto dal Cuore originale, cominciando dalla descrizione del primo giorno di scuola di Enrico, il giovane protagonista del romanzo.

Cuore, 1886. Oggi primo giorno di scuola... Mia madre mi condusse questa mattina alla sezione Baretti a farmi iscrivere per la terza elementare...

Cuore, 1946. Mia madre mi condusse fino alla fermata, mi legò al collo un cartellino recante le parole «Enrico Bottini, classe terza, sezione Baretti via Dante 15», mi appese dietro il tram numero 28 e mi raccomandò a una buona vecchia signora che stava appollaiata sul respingente: «Per favore, me lo metta giù in piazza Mazzini.» Povera madre mia: essa è costretta a far così quando deve mandarmi in qualche posto. La settimana scorsa tentò di accompagnarmi, ma era tanta la ressa sul tram che dovette aggrapparsi al grappolo posteriore e così, durante il tragitto, un malandrino rincorse il tram e le rubò le scarpe e le calze senza che mia madre potesse neppure vedere chi fosse. La sezione Baretti è un grosso mucchio di macerie con una porta senza battenti e le finestre prive di imposte.

Cuore, 1886. La mia maestra della prima superiore mi salutò di su la porta della classe e mi disse: «Enrico tu vai al piano di sopra quest'anno; non ti vedrò nemmeno più passare!» e mi guardò con tristezza.

Cuore, 1946. Sull'entrata incontrai la mia vecchia maestra che è stata epurata perché nel 1936 pare avesse collaborato con atti rilevanti a mantenere in vita il regime costringendo i suoi scolari a scrivere al duce una lettera per ringraziarlo di aver vendicato i morti di Adua. Camminava curva sul suo bastoncello e quando mi vide abbassò il capo. Alle nove eravamo tutti in classe: centoquindici.

Cuore, 1886. Il nostro maestro è alto, senza barba, coi capelli grigi e lunghi, e ha una ruga diritta sulla fronte; ha la voce grossa e ci guarda tutti fisso, l'un dopo l'altro, come per leggerci dentro...

Cuore, 1946. Il nostro maestro è alto, coi capelli grigi che gli scendono fin sulle spalle, e la lunga barba avvoltoletta attorno al collo a guisa di sciarpa. Ha una giacca militare grigioverde e bei calzoni con la staffa, di panno molto buono perché appartenevano al trisnonno che militò nell'esercito borbonico. Cammina con le stampelle perché gli manca la scarpa sinistra. Come copricapo porta un grosso barattolo di latta con sottogola di fil di ferro... Il signor maestro era stanco perché arrivava da Baggio a piedi, ma non poteva sedersi perché i calzoni erano molto stretti e piegandosi li avrebbe fatti scoppiare. Allora il CLN ordinò a una squadra di volontari di raccogliere un po' di legname tra le macerie e così il maestro fu puntellato e poté cominciare l'appello, arrivando, in due ore, fino al settimo nome della lettera "A". Disse che (trovando sempre in noi il lodevole spirito di collaborazione dimostrato oggi da tutti i centoquindici scolari, e con l'appoggio morale del CLN) contava di finire l'appello entro il primo trimestre... Garoffi, il decano della classe gli disse paternamente: «Signor maestro, ma come vuol riuscire a vivere con quello che le passa lo Stato? Perché anche i maestri non fanno sciopero come tutti gli altri proletari?» «No Garoffi» rispose guardandolo negli occhi. «Questo mai. Il vecchio maestro muore ma non si arrende». Garoffi si avviò verso il suo banco borbottando: «Crapa de legn».

Cuore, 1886. E si diede a conoscere appunto questa mattina, Garrone. Quando entrai nella scuola ... quattro ragazzi tormentavano il povero Crossi quello coi capelli rossi che ha un braccio morto e sua madre vende erbaggi. Lo stuzzicavano con le righe ... gli davano dello storpio e del mostro ... A un tratto Franti quella brutta faccia ... scimmiettò la mamma di Crossi quando veniva ad aspettare il figliolo alla porta ... Allora Crossi perse la testa e afferrato un calamaio gli lo scaraventò al capo di tutta forza ma Franti fece civetta, e il calamaio andò a colpire nel petto il maestro che entrava. Il maestro pallido salì al tavolino e con voce alterata domandò: «Chi è stato?»... Garrone mosso a pietà del povero Crossi si alzò di scatto e disse risolutamente: «Son io.»

Cuore, 1946. Il ragazzo che mi piace più di tutti, si chiama Garrone. È il più forte della classe, ha la testa grossa, le spalle enormi, le mani grandi come badili, è buono. Ha quasi ventitré anni, è laborioso: aveva un posto nelle ferrovie, ma siccome è di memoria debole, quando doveva ricordarsi qualcosa faceva i nodi nelle rotaie, così fu licenziato. Suo padre (un bravo operaio della Breda il quale trancia coi denti il tondino di ferro da 56 millimetri e ribadisce con le nocche delle dita i bulloni da 22) lo rimandò a scuola perché si affinasse. Gli vuole un bene dell'anima, poveretto, gli rivede lui il problema, la sera. E si addolora quando il figliolo sbaglia la moltiplicazione e gli dà delle martellate sul testone o gli tira le orecchie con le tenaglie: ma è come parlare al muro. Così, alla fine, il brav'uomo gli dà un affettuoso scapaccione con una chiave inglese e sospira: «Tu non ne hai colpa figlio mio. Povera generazione rovinata dal fascismo!». A scuola tutti lo rispettano e anche Garoffi, che pure ha ventisei anni e porta il mitra nella cartella, evita con cura di dargli noia. Bisogna stare attenti quando si parla: il giorno in cui sentì dire dal maestro che Giulio Cesare era stato ucciso dai congiurati, gridò che era una porcheria e, cavata una putrella dal soffitto, minacciò di spaccare tutto. È buono e generoso e si diede a conoscere appunto questa mattina ... Per iniziativa degli scolari democristiani ... il maestro venne fornito di una comoda cassetta da imballaggio nella quale può infilarsi durante la libera uscita. Il CLN aziendale della Stipel fornì il filo telefonico per confezionare le bretelle occorrenti a sostenere la cassetta-pantalone. Questa mattina il maestro fu puntellato, e quindi cominciò la sua lezione di geografia. A richiesta del CLN scolastico egli ci spiegò che la Russia è la nazione più potente del mondo, bagnata dai più importanti mari, con altissime montagne tutte fornite di ascensori e di parafulmine; con strade asfaltate riscaldate col termosifone data l'enorme abbondanza di miniere di carbone; con ricchissime sorgenti di acqua calda e fredda, acqua Vichy, Acqua di Colonia eccetera. Inoltre grattacieli, bomba atomica, radar, televisione, caviale (che viene pescato già inscatolato), vodka gratuita, giornale radio, libertà di religione, di stampa, di pensiero, di parola e uguaglianza sociale. Tutti gli uomini di quarant'anni, per esempio,

hanno la stessa età a qualsiasi ceto sociale appartengano a differenza degli altri paesi dove soltanto i ricchi posseggono questi privilegi. Tutti applaudirono ma Franti, quello che fa piangere l'UDI, sogghignava e il suo occhio era bieco. E a un tratto si alzò e chiese con simulata indifferenza quali fossero i fiumi della Russia. Il maestro nominò i principali e alla fine Franti chiese se anche la Cernaia fosse un fiume russo, al che il maestro rispose che era uno dei minori e scorreva nella penisola di Crimea. «Strano» disse allora Franti. «Qui a Milano esiste una via Cernaia e non si capisce come volendo ricordare un fiume della Russia abbiano scelto proprio il meno importante.» Il maestro alzò fieramente il capo e, percorso da un raggio di sole, il barattolo che egli portava come cappello diede bagliori di fiamma «Via Cernaia» esclamò «non ricorda semplicemente un fiume. Ricorda invece la vittoriosa battaglia, là combattuta il 16 agosto 1855!» Franti con quel suo viso ipocrita chiese di che guerra si trattasse, e il mae-



stro: «La guerra contro la Russia» esclamò. Il CLN scolastico insorse e disapprovò che l'Italia fosse entrata in guerra contro la Russia, la quale affermazione fece ridere rumorosamente Crossi. «E come poteva l'Italia dichiarare guerra alla Russia nel 1855 se l'unità del regno d'Italia fu proclamata solo nel 1861?» Franti sorrise: «E allora, signor maestro» chiese con voce melliflua «se non fu l'Italia a voler combattere contro la Russia, chi è stato?» Grosse gocce di sudore rigavano il pallido volto del maestro: gli occhi sbarrati e febbricitanti e un fremito in tutto il corpo che faceva scricchiolare il castello di sostegno. Franti sapeva! Il cattivo aveva studiato la storia del cosiddetto risorgimento e pazientemente aveva teso l'agguato per poter spezzare il cuore al vecchio maestro. E ora il maestro, combattuto fra la sua onestà professionale e il terrore di dare esca a una dimostrazione antimonarchica ammettendo la responsabilità di Vittorio Emanuele II, titubava. Il barattolo che recava sul capo ogni tanto si alzava e lasciava sfuggire nuvolette di vapore. «Chi è stato a dichiarare guerra alla Russia?» chiese ancora Franti. Allora Garrone si alzò di scatto e disse risolutamente: «Sono stato io!». Franti abbassò il capo: «Scusami Garrone» sussurrò. «Io non sapevo.» Il CLN dichiarò che se Garrone l'aveva fatto voleva dire che ne aveva avute le sue buone ragioni e ritenne chiuso l'incidente. Il maestro, liberatosi dai puntelli, scese tra i banchi, mise una mano sotto il mento a Garrone che stava col viso basso, e fattogli alzare il viso, lo fissò negli occhi e gli disse: «Tu sei un'anima nobile».

Rileggiamo assieme "Il piccolo spazzacamino" uno dei capitoli più edificanti di Cuore che ha commosso generazioni di ragazzi. E di seguito leggiamo la versione rivisitata da mio padre nel 1946: versione che scritta oggi provocherebbe reazioni indignate da parte dei difensori del "politicamente corretto"...

Cuore, 1886. Ieri sera andai alla sezione femminile... per dare il racconto del ragazzo padovano alla maestra di Silvia che lo voleva leggere. Settecento ragazze ci sono! Quando arrivai cominciarono ad uscire... Di fronte alla porta della scuola... uno spazzacamino molto piccolo tutto nero in viso... piangeva dirottamente singhiozzando. Due o tre ragazze della seconda gli s'avvicinarono e gli dissero: «Che hai che piangi a quella maniera?» ... E allora egli levò il viso dal braccio e disse piangendo che era stato in varie case a spazzare, dove s'era guadagnato trenta soldi, e li aveva persi ... e non osava più tornare a casa senza i soldi. «Il padrone mi bastona» disse singhiozzando come un disperato. Le bambine stettero a guardarlo, tutte serie. Intanto s'erano avvicinate altre ragazze, grandi e piccole, povere e



INFORMAZIONI

«L'Unione Donne Italiane è qui?»
«Sì.»
«Vorrebbe indicarmi la sezione femminile?»

«Candido» n. 13 - 30 marzo 1946

signorine, con le loro cartelle sotto il braccio, e una grande, che aveva una penna azzurra sul cappello, cavò di tasca due soldi, e disse: «Io non ho che due soldi: facciamo la colletta.» «Anch'io ho due soldi» disse un'altra vestita di rosso «ne troveremo ben trenta fra tutte.» E allora cominciarono a chiamarsi: «Amalia!... Luigia!... Annina! ... Chi ha dei soldi?» Parecchie avevano dei soldi per comprarsi fiori o quaderni, e li portarono; alcune, più piccole, diedero dei centesimi... Tutte s'affollavano. Ed era bello a vedere quel povero spazzacamino in mezzo a tutte quelle vestine di tanti colori, a tutto quel rigirio di penne, di nastri, di riccioli. I trenta soldi c'erano già e ne venivano ancora, e le più piccine, che non avevano denaro, si facevano largo tra le grandi porgendo i loro mazzetti di fiori, tanto per dar qualche cosa. Tutt'a un tratto arrivò la portinaia gridando: «La signora Direttrice!». Le ragazze scapparono da tutte le parti come uno stormo di passeri. E allora si vide il piccolo spazzacamino, solo, in mezzo alla via, che s'asciugava gli occhi, tutto contento, con le mani piene di denari, e aveva nell'abbottonatura della giacchetta, nelle tasche, nel cappello tanti mazzetti di fiori, e c'erano anche dei fiori per terra, ai suoi piedi.

Cuore, 1946. Ieri sera mi recai alla sezione femminile dell'UDI, invitato dal CLN della terza



in capo un largo cappello ornato di un trofeo di martelli, falci, ingranaggi, pugnali e sormontato da un'aquila viva che teneva nel becco una bandiera rossa. Un reggipetto in acciaio, a lamiera chiodata, tenuto agganciato dietro la schiena da un lucchetto, e sorretto con due catene che passavano sopra le spalle, le conteneva le grazie del seno. Non doveva avere più di vent'anni: una bambina ancora ... una buona, semplice ragazza, non certo una

di quelle smorfiose finte intellettuali della smidollata borghesia che si preoccupano del pe-luzzo sulla gonna o del ricciolo spostato. Tanto è vero che non s'era neppure accorta che nell'alzarsi dal muricciolo sul quale stava seduta, un grosso sasso le era rimasto incastrato nel solco del suo virile posteriore. Quando una compagna glie lo disse non si scompose, e non un muscolo del suo viso rivelò l'intima agitazione: stretto come fra due branchie di tenaglia, il sasso si frantumò crepitando. La ragazza appoggiò la mano sulla spalla del negro piangente: «Parla!» gli disse e quello sbiancò in volto e gridò che avrebbe detto tutto. «Io bono milane-se. Io bono broledario ... e me niende lisda elezioni amminisdradive gomunali! Io povero negro!» Inutilmente le ragazze gli si fecero d'attorno e tentarono di consolarlo. «Io no fascista!» singhiozzava... «Io no monarghigo! Io no gualunguisda. Io demogradigo progressivo niende gandida- do elezioni gomunali!» Il dolore del pover'uomo strappava il cuore, ognuno si rendeva conto della sua cocente delusione. E una buona signora che passava di lì esclamò: «Perché non andate alla democrazia cristiana? Sono gente di cuore, vi ascolteranno!» «No!» gridò il negro. «Niende demograzia grisdiana! Io niende gompromessi!» «Bravo!» gridò la ragazza rossa. E presa dall'entusiasmo, si raccolse in se stessa, rinculò fino a un lampione, abbrancò la colonna di ghisa fra le tenaglie posteriori, la divelse con un colpo solo di reni e, con un colpo di coda la lanciò lontano. «Viva!» gridarono in coro tutte le settecento udine. E una gridò più forte delle altre: «Il compagno Tom alla Costituente!» «Alla Costituente!» rispose l'urlo della folla. «Eccoti un pegno che ti assicurerà il mio voto!» gridò la ragazza rossa lanciando al negro la chiave del lucchetto del reggipetto. «Ecco anche il pegno del mio voto!» gridò un'altra e poi una seconda; e poi tutte si affollarono attorno al negro lanciandogli ognuna il suo pegno. Tutt'a un tratto arrivò la portinaia gridando: «La Corazzata Potëmkin!» e apparve sul portone la segretaria federale che le gregarie chiamavano affettuosamente Corazzata Potëmkin, sia per ricordare quella celebre azione rivoluzionaria, sia perché, effettivamente, la federale faceva pensare a una maestosa nave di linea. Di non comune stazza, la federale procedeva in ciclofurgone il che le permetteva, appoggiandolo appunto sul furgone, di rendere trasportabile il suo maestoso seno che altrimenti con tutto il preponderante in volata (come si dice in gergo artiglieresco), l'avrebbe fatta immancabilmente capotare nonostante il blocco di cemento che la signora nascondeva abilmente sotto la sottana, nella parte posteriore, e che funzionava da contrappeso. D'altra parte bisogna riconoscere che la motorizzazione non toglieva niente alla fasciosa dignità della federale in quanto il ciclofurgone non si vedeva quasi per niente. Le ragazze scapparono da tutte le parti come uno stormo di passeri, e allora si vide il povero negretto, solo in mezzo alla via, che si asciugava gli occhi tutto contento con le braccia piene di parrucche, di busti corazzati, di reggipetti metallici, di dentiere, di gambe e braccia ortopediche, di occhi di vetro. E ne aveva nell'abbottonatura della giacchetta, nelle tasche e sul berretto, e c'erano anche dei cinti erniari per terra, ai suoi piedi.

Nell'ultima puntata di "Cuore epurato" che compare sul numero 30 di «Candido» del luglio 1946 mio padre "rivisita" il racconto mensile "Valor civile". Da un mese l'Italia provvisoria è diventata repubblica, il clima e la scala dei valori sono cambiati. Nel racconto mensile di Edmondo De Amicis viene premiato al Valor civile nel Palazzo di città Pin, un eroico ragazzo che ha salvato dall'annegamento un compagno caduto nel fiume con una cerimonia solenne alla presenza del Sindaco, della Giunta, della banda musicale e da tantissima gente e, fra questa, moltissimi scolari:

Cuore, 1886. ... Un evviva altissimo, lanciato insieme da molte voci, fece echeggiare il Palazzo... Quelli di Borgo poi fecero un gran schiamazzo gridando: «Pin! Viva Pin! Bravo Pinot!»... Era tutto acceso nel viso, contento. La medaglia aveva il nastro bianco, rosso e verde... Su dalle finestre e dalle logge continuavano a sporgersi fuori e ad applaudire... Tutt'a un tratto venne giù dalla loggia ... una vera pioggia di pensieri, di mazzettini di viole e di margherite che caddero sulla testa del ragazzo... Molti si misero a raccogliarli in fretta e li porgevano alla madre. E la banda in fondo al cortile suonava piano piano un'aria bellissima che pareva il canto di tante voci argentine che s'allontanassero lente giù per le rive d'un fiume.

Cuore, 1946. Nel pomeriggio tutta la scolaresca, mirabilmente inquadrata, e coi vessilli in testa, si recò alla vicina sezione femminile dove, Giuseppina Coccini, allieva della quinta superiore, protestò solennemente contro le mendaci promesse degli Alleati. La cerimonia si svolse nel grande cortile della Sezione femminile, alla presenza delle masse scolastiche al completo, e del corpo insegnante e bidellante. La banda dei pompieri eseguì l'Inno della Ricostruzione cantato in coro da tutti i presenti eccettuato il cittadino maestro cui per il calore si era distaccata una pezza dall'unico polmone rimastogli, per la qual cosa venne d'urgenza portato a riparare da un ciclista. Poi dopo brevi parole del cittadino sindaco, si avanzò Giuseppina Coccini che ristette fiera in mezzo al cortile. Alta, bruna, le labbra di corallo, il seno ampio, possente, le gambe diritte, i fianchi opimi, Giuseppina Coccini sembrava la vivente personificazione dell'Italia democratica e repubblicana. Mentre ognuno tratteneva il respiro (eccettuato il cittadino maestro cui nonostante la riparazione il polmone sfiatava ancora) Giuseppina Coccini trasse dal seno un foglio: «Questa» disse con voce ferma «è la lettera nella quale il militare Alleato John Smith mi proclamava il suo amore, e prometteva di sposarmi.» Indi, sfregato un fiammifero sul fondo della sottana, la bella ragazza diede fuoco al foglio. Un applauso proruppe dalla massa, ma la ragazza fece un cenno con la mano, mentre una compagna le recava un bambinello. «E questo è Pippo Coccini!» disse Giuseppina Coccini. «Il figlio del militare Alleato John Smith il quale, dopo aver promesso di sposarmi, se ne è tornato a casa sua da sua moglie.» Ciò detto sollevò la vesticiola del bambino e lo sculacciò con fierezza. Un applauso formidabile salutò quel nobile gesto, e si levarono alti i canti della Patria e della Ricostruzione. Io guardavo il cielo azzurro pieno di sole e pensavo alla vergine Camilla a Muzio Scevola e ai figli di Cornelia la madre dei Gracchi.



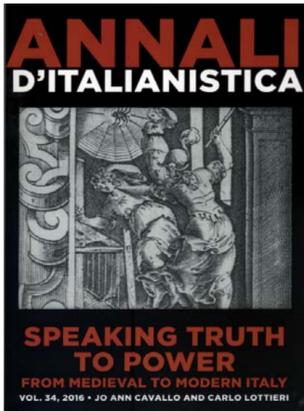
«Il Fogliaccio», periodico quadrimestrale del Club dei Ventitré, continua a dare notizia di tutto quanto viene fatto per approfondire e diffondere la conoscenza di Giovannino Guareschi. La situazione rinnovi e nuove iscrizioni al dicembre 2017 è la seguente: 430 tra rinnovi e nuove iscrizioni. Queste le modalità per il rinnovo:

RINNOVO 2018

- Euro 40 (idem per l'Estero) comprensivi di spese postali. I pagamenti possono essere effettuati: con versamento su c/c postale n. 11047438 intestato a Club dei Ventitré, 43011 Roncole Verdi (PR); con assegno bancario, circolare o postale; con bonifico bancario sul conto 652 Intesa Sanpaolo S.p.A. Agenzia di Busseto a favore del Club dei Ventitré IBAN IT91 2030 6965 6730 0000 0000 652 BIC BCITITMM

CENTRO STUDI, ARCHIVIO, MOSTRA PERMANENTE

Ci sono giunte: la tesi di Laurea Magistrale di Gemma Pizzoni Quando la letteratura si fa storia: Giovannino Guareschi, testimonianza dell'IMI 6865, Università degli Studi di Bergamo, Relatore prof. Roberto Pertici, Anno Accademico 2016-2017; la tesina di maturità di Alessia Stucchi "Don Camillo e Peppone: i film basati sui racconti di Giovannino Guareschi" - Liceo scientifico "Giordano Bruno" di Melzo (MI) - Anno scolastico 2016/2017. Il professor Alan R. Perry ha donato al Centro studi il volume Annali di italianistica Speaking Truth to Power from Medieval to Modern Italy - vol. 34 - 2016 che comprende il suo saggio "Giovannino's Liberty: Guareschi's Personal Freedom in Opposition to Power". Il 21 agosto visita alla Mostra del gruppo Swisgenetics del Canton Ticino a cura di Lido Grandi. Il 3 settembre visita alla mostra permanente e all'archivio dei componenti della giuria e dei vincitori della seconda edizione del Premio



"World Humor Awards" organizzato da Gianandrea Bianchi. Tra questi Guido Clericetti, Bruno Bozzetto e i redattori di Buduar.it. Il 21 settembre don Alvisio Leidi - socio del Club - e don Giovanni Valdenassi hanno celebrato una Messa in memoria di Carlotta, di Ennia e di Giovannino nella parrocchia di Roncole Verdi. Il 28 settembre visita alla mostra del gruppo di appassionati tedeschi guidati da Andreas Pehl. Il giorno 21 ottobre visita della Corale "Bilacus" accompagnata dal maestro Isidoro Taccagni e dal socio Tino Perego di Desio. Il giorno 22 ottobre visita dell'Associazione musicale Coro "Città di Brescia" di Fiesse (BS).

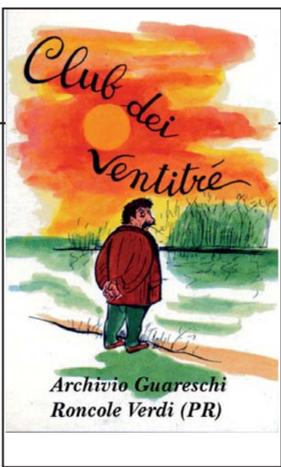
MONDO PICCOLO

Il 9 settembre nel Santuario di Madonna dei Prati ha avuto luogo la manifestazione annuale organizzata dall'Associazione "Don Carlo Capuzzi" dedicata al tema "La figura del prete in Guareschi" con l'intervento di don Daniele Benecchi, Giorgio Vittadini, Vittorio Testa e dei sindaci "verdiani" Gianfranco Contini di Busseto e Romano Freddi di Villanova sull'Arda (PC). La serata è stata condotta da Egidio Bandini e alleata dalla Corale "San Donnino" di Fidenza diretta dal Maestro Giovanni Chiapponi. L'11 novembre nell'Oratorio Don Bosco di Salsomaggiore Terme (PR) il primo di un ciclo d'incontri dedicato a GG a cura dalla Parrocchia San Vitale e dal Circolo ANSPI San Vitale con l'intervento di Fabio Trevisan. Il primo dicembre - nell'ambito di "Mangia come scrivi" di Gianluigi Negri - una serata guareschiana nella Tenuta Santa Teresa di Par-

Madonna dei Prati - SANTUARIO. Don Camillo e il suo gregge. BUSSETO (PR). PROGRAMMA della MANIFESTAZIONE ANNUALE Sabato 9 Settembre 2017. Inaugurazione delle mostre: "GIOVANNINO GUARESCHI" e "GIUSEPPE VERDI". Conferenza presieduta da: Enrico Beruschi Autore-Regista, Giorgio Vittadini Presidente Fondazione per la Sociologia, Corrado Zoppi Sindaco di Busseto, Romano Freddi Sindaco di Villanova sull'Arda. Inaugurerà la sede "San Donato - Città di Fidenza" diretta dal Maestro Giovanni Chiapponi. Presenterà la serie "Città di Fidenza". Domenica 10 Settembre 2017 rispettivamente ore 9,00-12,00 / 15,00-18,00

SABATO 11 NOVEMBRE AUTUNNO DAY. ORE 15,00 MOMENTO DI PRECHIERA INSIEME. ORE 15,30 GIOCHI E CANTI PER BAMBINI. ORE 20,45 "INVITATI DA UN AMICO STRA - ORDINARIO: GIOVANNINO GUARESCHI". Vi aspettiamo presso i locali dell'ORATORIO DON BOSCO, VIA PASCOLI 23, SALSOMAGGIORE TERME.

UNIVERSITÀ DEL TEMPO LIBERO PER LA PROMOZIONE CULTURALE DEGLI ADULTI. CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ISOLA DELLA SCALA. 28° Anno Accademico 2016 - 2017. Programma bimestre APRILE MAGGIO



NOTIZIE

VARIE

ma con la partecipazione di Enrico Beruschi, Donato Ungaro e Egidio Bandini. Il 9 dicembre a Roncole Verdi nella Sala "Franco Tedeschi" del Club dei Ventitré Davide Barzi presenta Radamès, 14° volume della serie "Don Camillo a fumetti". Presenti gli illustratori Mirko Treccani, Francesco Bisaro, Adriano Fruch e Alberto Locatelli. Successivamente Faustino Stigliani - voce narrante - e Claudio Ughetti - accompagnamento musicale - hanno presentato: "Umorismo, ricerca del senso della vita di Giovannino Guareschi". Ha fatto seguito l'inaugurazione della mostra "200 anni di bicicletta" nella Sala dei timoni a cura di Antonio Sandri.

WOW DRAISINA 200. LA FESTA NON È FESTA SE NON CON TUTTI, SENZA CONFINI! Il Mondo interpreta la bicicletta e la sua storia, a tuttotondo: tonda la terra, tonda l'orologio, tonda è la ruota, per andare avanti bisogna esser "tondi"? DRAISINA è il nome della "Mamma della Bicicletta", inventata da Karl Drais, inventore di Karlsruhe, che la volle come mezzo per andare a ruota libera per la portata di tutti rispetto al cavallo, non necessitando di essere alimentata o di essere alimentata con la forza della fatica dell'uomo che cavalcava questo cavallo di legno. 200 anni gli anni trascorsi dalla prima, costruita nel 1816 e presentata ufficialmente nel 1817, ecco il perché della iniziativa nel Mondo per il bicentenario dell'invenzione nel 2016 e 2017. 200 anni di Bicicletta. UMANITÀ, BISOGNI, SOGNI, IMPEGNI, MATERIALI, ACCESSORI! dalla Draisina alla Bicicletta di oggi verso il Futuro pedalando Insieme. www.wowdraisina200.org

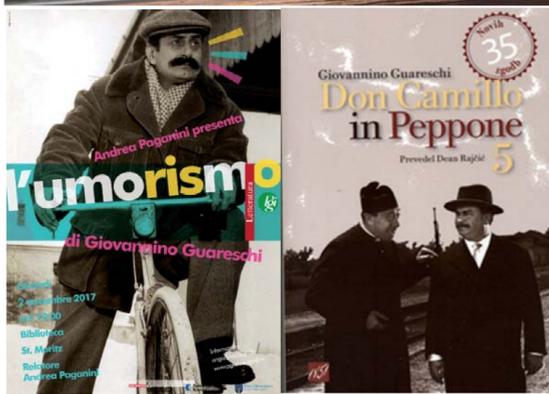
MONDO GRANDE

Il 30 giugno a Cremona Matteo Bonanni ha letto testi di GG nello spettacolo "Stra-Ordinario: Nuovi sguardi del Quotidiano" nell'ambito del "Porte Aperte Festival" in collaborazione con l'Associazione "Piper". Il socio Pierangelo Giarola ha tenuto in aprile una lezione su "Lo scrittore Giovannino Guareschi" all'Università del Tempo Libero per la promozione culturale degli adulti di Isola della Scala (VR). In agosto i soci Silvia e Antonio di San Venanzio di Galliera (BO) hanno "scoperto" in vetrina Don Camillis a Kaunas (Lituania). L'8 settembre presentazione dell'album speciale della serie "Don Camillo a fumetti" a Brembio (LO). Il 23 settembre Davide Barzi, Angelo Bussacchini, Alberto Locatelli e Giampiero Pomelli hanno presentato nella Libreria Ferrara di Brescia La fanciulla dai capelli rossi, della serie "Don Camillo a fumetti". Il 28 settembre 2017 a Trieste Fabio e Tosca Trevisan hanno presentato "Giovannino (e Gio') a teatro" nell'ambito della Quinta festa di Vita Nuova nel Centro pastorale

23.09.2017 CORSO MARTIRI DELLA LIBERTÀ 30 ore 18 "LIBRERIA FERRATA" MugsterProduction presenta "Don Camillo a Fumetti Vol.13 - La Fanciulla dai Capelli Rossi" con GIAMPIERO POMELLI, DAVIDE BARZI, ALBERTO LOCATELLI, ANGELO BUSSACCHINI e la partecipazione straordinaria di PAOLO UGO (autore "Una Storia")

Paolo VI. Il 7 ottobre Egidio Bandini e Enrico Beruschi hanno parlato di GG ad Arese (MI) nel Centro Agorà in occasione dell'inaugurazione della mostra fotografica "Don Camillo, Peppone e il Crocifisso che parla".

QUINTA FESTA DI VITA NUOVA. Con l'Arcivescovo Giampaolo Crepaldi. Cattolici assenti, cattolici presenti. PROGRAMMA: MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 2017 - ORE 18,30 LA CHIESA ITALIANA E IL FUTURO DELLA PASTORALE SOCIALE. ARCEVESCOVO GIAMPAOLO CREPALDI intervistato da ANDREA ZAMBRANO. GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2017 - ORE 18,30 EDUCARE ALL'AFFETTIVITÀ NELLA SCUOLA DI OGGI. IL BISOGNO DI UNO SPORTELLO DI FACEBOOK. CORRADO ZOPPI, MARIA PAGANO. FANTASMA "INVENTOR" DI GIUSEPPE BERUSCHI. FABIO e TOSCA TREVISAN. Guareschi a teatro, vita con GGG. Introduce STEFANO PONTANA direttore di Vita Nuova.



NOTIZIE DALL'ESTERO

Il 2 novembre Andrea Paganini ha presentato il libro L'umorismo di Giovannino Guareschi nella Biblioteca di St Moritz (CH) mentre in Slovenia è uscito il volume n. 5 di Tutto don Camillo.

Concludiamo il nostro giro di notizie augurando a tutti Buon Natale e Buon Anno Nuovo con il Presepio di prigionia fatto nel Lager da Giovannino per consolarsi e che lo ha consolato anche in San Francesco... Alberto + Angelica + Antonia + Camilla

